

Citation style

Craveri, Piero: Rezension über: Paolo Macry, *Unità a Mezzogiorno. Come l'Italia ha messo assieme i pezzi*, Bologna: il Mulino, 2012, in: *Il Mestiere di Storico*, 2013, 1, S. 218, DOI: 10.15463/rec.1189727082



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Paolo Macry, *Unità a Mezzogiorno. Come l'Italia ha messo assieme i pezzi*, Bologna, il Mulino, 155 p., € 13,50

In questo saggio Macry ha ricostruito con grande lucidità il sempre controverso rapporto tra il Nord e il Sud dell'Italia collocandolo nel più complesso intreccio del rapporto centro-periferia che ha caratterizzato la nostra storia unitaria, di cui il problema del Mezzogiorno è solo una variante e forse nemmeno la principale, giacché il problema delle molteplici realtà regionali e locali attraversa orizzontalmente il tema dell'equilibrio politico del paese. Verticalmente inoltre si pone anche a esso la questione sociale, quale venne a svilupparsi a partire dagli ultimi due decenni dell'800. Certo la questione del meridione è quella più fortemente connotata, fin dalle origini, dal rapporto sviluppo-arretratezza. Non solo quella economica, ma quella civile e politica, le due cose anzi si intrecciano.

Nel Mezzogiorno la struttura resta arretrata e connotata da una logica politica prevalentemente clientelare, ma sarà proprio il Mezzogiorno a costituire l'asse moderato su cui il ceto politico di governo troverà costantemente il suo sicuro fattore di stabilità. La dinamica socio-politica interna al Mezzogiorno non si impronta mai a evoluzione e cambiamento. L'idea, coltivata fin dagli inizi del secolo scorso da Sturzo e Salvemini, che l'autonomia locale avrebbe innescato una dinamica positiva alla prova dei fatti si è rivelata un fallimento. L'istituzione delle Regioni, in particolare, ha determinato una riapertura della forbice tra Nord e Sud che i primi trent'anni della Repubblica avevano preso a sanare, esito assai negativo e difficilmente reversibile, su cui Macry ha parole inequivoche.

Questa vicenda, ricostruita con equilibrio storiografico, dalla conquista garibaldina del Regno borbonico, alla stabilizzazione piemontese e allo sviluppo successivo dello Stato unitario, non trascura alcuno dei contributi offerti dalla vasta letteratura, pur così contrastanti tra loro, e nel giudizio di fondo va controcorrente nel riproporre dunque, come fattore di sintesi, il problema del rapporto tra centro e periferia, attraverso il quale la classe politica italiana, con criteri di distribuzione che variavano nel tempo, ha mantenuto sempre l'equilibrio.

È raro leggere un saggio su questi temi che riduca all'essenziale i problemi e li riconduca in modo convincente a unità nel loro percorso storico. E la politica distributiva verso le diverse realtà regionali, così analizzata, produce un equilibrio politico che si sovrappone e convive con i contrasti più che secolari tra le classi sociali, senza tuttavia risolvere per intero il problema dell'unità del paese, sia territoriale, sia sociale, sia politica. Per questa via l'Italia è stata fino a ieri, come nota Macry, «un'impresa di successo», pur con le contraddizioni che hanno poi caratterizzato anche la democrazia repubblicana, costituendo una delle sue profonde e permanenti anomalie. Ora non ci sono più risorse per sostenere questo metodo, e quelle che ci sono andrebbero concentrate a sostenere la complessiva tenuta sociale ed economica del paese. Le antiche fratture restano irrisolte e i problemi si pongono in termini del tutto nuovi.

Piero Craveri